Anno II. - Num. 38 | Conto Corrente con la Posta | Napoli 14 Settembre 1919

ABBONAMENTI:
Anno L. 6 :: Semestre L. 3
Un Num. Cent. 10, arretrato il doppio
Redaz: Borgo S. Antonio Abate, 221
Amministrazione: Via Spadari, 30
Si pubblica ogni Domenica

IL SOVIET

Organo del PARTITO SOCIALISTA ITALIANO nella Campania

PUBBLICA GLI ATTI DELLE ORGANIZZAZIONI DI CLASSE ADERENTI ALLA CONFEDERAZIONE GENERALE DEL LAVORO

COSTITUZIONE
della Repubblica Socialista dei Soviet
e Consigli dei Deputati Operai

PRINCIPIO. Chi non lavora non mangia.

FINE. . . . . Soppressione di ogni sfruttamento dell'uomo sull'uomo.

MEZZO . . . Durante la lotta decisiva del proletariato contro i suoi sfruttatori il potere deve appartenere totalmente ed esclusivamente alle masse lavoratrici.

VERSO IL CONGRESSO NAZIONALE SOCIALISTA

Contro l'equivoco elettorale e per le grandi realizzazioni comuniste

Convocazione della frazione comunista

Tutti i rappresentanti al Congresso Nazionale che hanno mandato di votare il programma comunista e l'astensione elettorale sono convocati a Bologna per il giorno 24 settembre nelle ore pomeridiane. Verrà comunicata in seguito dal Soviet *e dall'* Avanti! *la località e l'ora precisa del convegno, a cui nessuno deve mancare trattandosi d'importanti accordi da prendere alla vigilia del congresso.*

∴

Per oggi a Bologna è indetta una riunione della frazione massimalista-elezionista, alla quale non abbiamo creduto opportuno inviare un nostro rappresentante.

Adesioni al nostro programma

Osserviamo anzi tutto che l'ostruzionismo postale ha paralizzato la nostra corrispondenza con i compagni astensionisti di tutta l'Italia.

Riceviamo molte adesioni ed incoraggiamenti di valorosi compagni: ma vogliamo anche rilevare per imparzialità che si è verificata qualche defezione di compagni che pure avevano dichiarato di adottare il nostro indirizzo; e che noi riteniamo siano rimasti scossi più per il numero che per le buone ragioni degli elezionisti.

Noi rimaniamo naturalmente sulla nostra linea di azione per stringere in un fascio tutte le forze che nel partito sostengono il preciso programma comunista escludendo ogni contatto colle istituzioni borghesi.

Hanno aderito alla nostra frazione le sezioni seguenti:

Torino (minoranza)
Tortona.
S. Mauro (Torino)
Fisbiana.
Garessio.
Vinci.

Salutiamo il nuovo giornale *Abruzzo Rosso* uscito ad Aquila diretto dal compagno Cavarocchi, e aderente anch'esso alle direttive astensioniste.

Chiarimenti quasi superflui

Vogliamo notare una volta ancora che inopportunamente i compagni che dissentono da noi, ed anche taluno di quelli che ci seguono parlano sempre, a proposito della frazione astensionista, del compagno Bordiga, come se si trattasse di un punto di vista e di una iniziativa tutta sua personale.

Nulla di più inesatto ed inopportuno. Il nostro movimento è espressione collettiva di gruppi di compagni di Napoli e di altre località, ben noti ai nostri contraddittori.

Gli articoli astensionisti pubblicati da lungo tempo a questa parte nel *Soviet* non sono quasi mai di Bordiga: D. L. poi non è lui, ma altro nostro compagno.

Ancora una considerazione: molti, tra cui il comp. N. Conese in un articolo dell'*Avanti!* attribuiscono arbitrariamente al nostro atteggiamento antielezionista una motivazione prettamente localista.

Noi invece siamo avversi alla partecipazione elettorale per ragioni, non diremo nazionali, ma internazionali, e d'indole programmatica e generale, come ognuno che ci legge e ci segue comprende di leggieri.

Localmente vi è questo: nella sezione di Napoli quelli più fieramente avversi ai socialbloccardi ed a una loro rientrata nel partito, sono gli astensionisti: i pochissimi che perdonerebbero forse al gruppo Lucci i passati errori sono invece elezionisti e per la presentazione di una lista completa contro tutti, e anche contro il gruppo suddetto.

Le ragioni locali ci condurrebbero piuttosto alla partecipazione che all'astensione. Ma siccome per noi le ragioni locali sono zero dinanzi all'andamento generale del movimento, così siamo e restiamo antielezionisti.

Il sistema di rappresentanza comunista

Nel lanciare il nostro programma comunista che conteneva in sintesi la risposta a molti vitali problemi che riguardano il movimento rivoluzionario del proletariato, noi ci aspettavamo di veder sollevare ampia discussione su tutti i punti di esso.

Invece si è discusso e si discute con accanimento solo sulla incompatibilità della partecipazione elettorale nel programma sobriamente affermata: i massimalisti elezionisti mentre sostengono che per loro l'azione elettorale è cosa secondaria, se ne preoccupano tanto da aver rovesciato valanghe di articoli contro le poche righe antielezionisti del programma nostro. Quanto a noi, a parte l'ampia trattazione data su queste colonne alle ragioni dell'astensionismo, abbiamo solo ora cominciato a rispondere sull' « Avanti » per difenderci dal diluvio delle obiezioni elettoralistiche.

Siamo perciò lieti di constatare che « l'Ordine Nuovo » di Torino domanda spiegazioni su quel punto del programma comunista che dice « verranno indette le elezioni dei Consigli locali degli operai *indipendentemente dalle categorie professionali a cui appartengono, e divisi per circoscrizioni di città e provincia* ».

L'articolista, che è il compagno Andrea Viglongo, si chiede se si è voluto negare che il potere dei Soviet deve provenire dalle masse consultate e votanti *sul luogo stesso dove si lavora*: nelle fabbriche, officine, miniere, villaggi.

Il pensiero dei redattori del programma fu questo. Il sistema dei *Soviet* è una rappresentanza *politica* della classe lavoratrice, la cui caratteristica fondamentale è l'esclusione dal diritto elettorale di tutti coloro che non appartengono al proletariato.

Si credette che il « Soviet » fosse la stessa cosa del sindacato economico: nulla di più inesatto.

Può darsi che nei primi momenti rivoluzionari in diversi paesi gli organismi sovietisti siano stati costituiti con rappresentanze delle organizzazioni di mestiere, ma questo non fu che un transitorio ripiego.

Mentre il Sindacato economico ha per obbiettivo la difesa degli interessi di categoria del lavoratore in quanto appartiene ad un dato mestiere o ad una data industria, nel Soviet figura il proletario come componente di una classe sociale che conquista ed esercita il potere politico e la direzione della Società, in quanto i suoi interessi hanno di comune con tutti i lavoratori di qualsiasi mestiere. Nel Soviet centrale abbiamo una rappresentanza politica della classe lavoratrice con deputati delle circoscrizioni locali.

Non vi figurano affatto rappresentanti nazionali delle diverse categorie professionali; ciò vale tanto a smentire le interpretazioni in senso sindacalista, quanto la parodia riformista delle ipotetiche costituenti professionali gabellate come istituzioni aventi alcunchè di soviettistico.

Ma nei Soviet locali di città o di villaggio rurale come dev'essere costituito l'ingranaggio della rappresentanza?

Se ci riferiamo al sistema Russo, esposto nei capitoli XI, XII, XIII, e XIV della costituzione della Repubblica dei Soviet, possiamo concludere che l'essenziale è che nelle città vi sia un delegato ogni 1000 abitanti, nelle campagne ogni 100; e le elezioni hanno luogo (art. 66) secondo gli usi stabiliti dai Soviet locali.

Non abbiamo dunque che il numero dei delegati da eleggere dipenda dal numero delle fabbriche o unità di lavoro, e non sappiamo bene se l'elezione sia fatta raggruppando gli elettori cui compete un rappresentante e con quale criterio.

Ma se ci riferiamo ai programmi dei comunisti di altri paesi ci pare di poter concludere che la natura della unità elettorale, pur prestandosi a importantissime considerazioni, non è il problema sostanziale dell'ordine soviettista.

L'ingranaggio dei Soviet ha indubbiamente una doppia natura: politica, rivoluzionaria da una parte; ed economica costruttiva dall'altra.

Nei primi momenti è predominante la prima funzione, che con lo svolgersi della espropriazione borghese va cedendo successivamente campo alla seconda.

Per questa seconda opera di attività gli organismi tecnicamente adatti andranno successivamente affinandosi alla scuola della necessità, ed in questo campo sorgeranno e si intrecceranno le forme di delegazione delle categorie sindacate e delle unità di produzione specie per quanto riguarda la tecnica e la disciplina del lavoro.

Ma la funzione fondamentale politica della rete dei Consigli operai è basata sul concetto storico della dittatura: devono avere libero giuoco gli interessi proletarii in quanto investono tutta la classe al di sopra delle categorie e tutto lo sviluppo storico del movimento di emancipazione di essa.

Le condizioni per realizzare tutto ciò sono sostanzialmente la esclusione dei borghesi da ogni partecipazione all'attività politica, e la opportuna distribuzione degli elettori nelle circoscrizioni locali dalle quali partono le deleghe al Congresso dei Soviet che nomina il Comitato Centrale Esecutivo, e che ha il compito di promulgare le decisioni di socializzazione successiva dei varii rami della economia.

A noi pare che di fronte a questa definizione storica del sistema rappresentativo comunista « l'Ordine Nuovo » esageri leggermente la definizione *formale* dell'ingranaggio di tali rappresentanze.

Dove e con quali aggruppamenti le votazioni avvengano non è problema sostanziale: esso può comportare disparate soluzioni nazionali e regionali.

Solo fino ad un certo punto si può vedere il germe dei Soviet nelle commissioni interne di fabbrica: o meglio noi pensiamo che queste siano destinate a germinare i consigli di fabbrica incaricati di attribuzioni tecniche e disciplinari durante e dopo la socializzazione della fabbrica stessa; restando chiarito che il « Soviet » politico cittadino potrà essere eletto dove tornerà più comodo e probabilmente in riunioni non molto diverse dagli attuali seggi elettorali.

Le stesse liste elettorali dovranno essere diverse. Il Viglongo pone la quistione se nella fabbrica voteranno tutti gli operai o solo gli organizzati: noi gli facciamo riflettere che qualche operaio, anche organizzato, potrà essere escluso dalle liste elettorali del Soviet politico cittadino, ove risulti che oltre a lavorare nella fabbrica, viva dei proventi di un piccolo capitale pecuniario o fondiario. Questo caso è tra noi non infrequente: la stessa Costituzione Russa lo prevede nettamente nel 1° comma dell'art. 65.

Devono poi votare anche i legittimi disoccupati e inabili al lavoro.

Ciò che caratterizza il sistema comunista è dunque la definizione del diritto ad essere elettore, che non dipende dall'appartenenza ad una categoria professionale, ma dall'essere o meno l'individuo, nel complesso integrale dei suoi rapporti sociali, un proletario interessato alla rapida realizzazione del comunismo, o un non proletario comunque legato alla conservazione dei rapporti economici della proprietà privata.

Questa semplicissima condizione garantisce la funzionalità politica della rappresentanza soviettista: al fianco di questa si moltiplicheranno nuovi ed agili organi tecnico-economici subordinati però sempre a quanto la prima stabilirà circa le grandi linee dei provvedimenti che andranno in attuazione, perchè solo la rappresentanza politica pura riassumerà in sè, fin quando l'abolizione delle classi non sarà stata realizzata totalmente, gl'interessi collettivi del proletariato, agendo da massima acceleratrice del processo rivoluzionario.

Altra volta ci occuperemo del problema se sia possibile e conveniente costituire i Soviet politici ancor prima della battaglia rivoluzionaria per la conquista del potere.

A. B.

Convegno della gioventù Socialista comunista-astensionista

Giovani Compagni d'Italia!

Perchè la tesi comunista-astensionista, sia portata con chiarezza di forma e trionfi al Congresso Nazionale, e per conoscere quali e quanto siano le forze della gioventù che sono su questo terreno, invitiamo tutt'i rappresentanti delle sezioni e federazioni giov. soc. d'Italia, che approvano il programma comunista-astensionista a riunirsi a Roma in via del Seminario 87 il 4 ottobre 1919 alle 10 antimeridiane, o per il giorno prima del Congresso Nazionale ove questo fosse rimandato.

L'o. d. g. che si discuterà in detta riunione è il seguente:

I. Attuale indirizzo della Feder. Giov. Soc. Ital. e proposta di trasformarla in Federazione Giov. Comunista Italiana.

Gl'interessati sono pregati di non mancare alla detta riunione ove si dovranno presentare con mandato specificante il numero di tesserati rappresentati.

Il C. C. della Federazione Campana.
Il C. C. della Feder. Giov. Pugliese.

Come noi prevedevamo il Congresso Giovanile è stato rinviato.

Il C. C. della Federazione Giovanile sosterrà in esso la tesi massimalista-elezionista di Serrati, Gennari, Bombacci e Salvatori. Esso ha votato dopo ampia discussione sui 2 programmi massimalisti la seguente mozione:

« Il C. C. conferma la propria adesione all'ordine di idee sostenute dalla Frazione massimalista del P. S. E presa visione del programma Gennari e Serrati, pur approvandone lo spirito informatore, si riserva di illustrare la necessità di sintetizzarlo in una maggiore unità di concezione del pensiero socialista.

Augura infine che i comunisti del P. S. (partecipazionisti ed astensionisti) trovino nella risultanza di un programma unico la via dell'accordo. »

Intanto molte importanti federazioni hanno già approvato il nostro ordine di idee comunista-astensionista. Il dibattito si annunzia assai vivace.

Per l'on. De Giovanni

La nostra tenace campagna per indurre il partito ad astenersi dalle lotte elettorali ha fatto perdere la testa a non pochi compagni, sia aspiranti deputati che sono fuor di sè per il timore di non poter raggiungere l'ambito sospirato seggio di Montecitorio, sia già deputati che si preoccupano della possibilità di dovere perdere il medaglino, se il partito si decidesse a seguirci!

Tra questi ultimi è l'On. De Giovanni, il quale non ha perduto la testa perchè non avrebbe nulla avuto a perdere, ma ha perduto quel tanto di elementare educazione civile, che impone il doveroso riguardo verso i compagni di partito che sono stati e sono al loro posto di lotta con disciplina e fedeltà.

In un giornaletto che non è organo di partito, perchè è soltanto organo dei fu ormai collegio di Vigevano ossia di una circoscrizione elettorale borghese, egli dopo aver profetato a suo modo (crepi !" astrologo!) sul futuro atteggiamento politico del compagno Bordiga scarica contro questi e contro i socialisti napoletani una serie di volgarità e di insinuazioni che rivelano quale sia la sua mentalità deficiente e quanto basso il suo sentimento.

L'argomento profetico dell'On. De Giovanni, è il seguente: I socialisti napoletani sono stati nel passato banditori di nuove teoriche socialiste e poi hanno finito per uscire dal partito; ora è la volta del Bordiga il quale *per essere un socialista napoletano* farà come gli altri.

L'internazionalismo socialista dell'On. De Giovanni consente un simile argomentare.

Noi non vogliamo per nulla difendere lo operato degli ex socialisti napoletani, contro cui stiamo da tempo ed aspramente combattendo e ciò non per animosità personale o ambizione di sostituirci ad essi nelle giostre elettorali ma per l'unico scopo che essi non danneggino ed intralcino il cammino ascendente del proletariato napoletano colla loro azione, che non ha di socialista se non l'usurpazione della qualifica. Dobbiamo però per obbiettività serena riconoscere che il giramentismo politico non è virtù precipua di quella piccola località che si chiama Napoli, ma è internazionale così come è il socialismo, da non confondersi s'intende con quello dell'On. De Giovanni che non và al di là dei confini del collegio di Vigevano.

Senza bisogno di andare all'estero ricorderemo Enrico Ferri, Bissolati, Canepa, Raimondo, Vigna, Maffioli, Cavallari, Berenini, Podrecca, tutti socialisti anzi deputati socialisti non napoletani, i quali non sono più nel partito per avere a questo voltato le spalle. E uscendo dal gruppo parlamentare potremmo fare, volendo una lista da non finire mai di trasfughi del partito di ogni paese, età, mentalità condizione sociale ecc.

Anzi che fare un attacco così sconveniente ed inopportuno e che rivela tutta la ossessionante preoccupazione del proprio posticino perchè l'On. De Giovanni non ha compiuto il massimo sforzo di cui è capace il suo cervello per ingegnarsi a discutere le nostre idee? o che forse il massimo sforzo di cui il suo cervello è capace non va al di là delle ingiurie e della calunniosa insinuazione?

Noi non chiediamo altro ai compagni che una discussione serena, obiettiva scevra di personalità e di acredine adeguata alla purezza ed elevatezza degli ideali che perseguiamo. E' così la discussione si va svolgendo.

Se qualcuno non sa fare di meglio che fare l'insolente non lo trattiamo come merita.

E avanti, conclude l'On. De Giovanni, avanti per la conquista del socialismo. Sì: diciamo noi, avanti, ma coi nervi a posto altrimenti questa conquista non la si farà mai, e soggiungiamo che meglio avrebbe concluso il suo articolo l'On. De Giovanni: avanti, per la conquista del collegio elettorale; sarebbe stato logico e più sincero.

Pel socialismo ci vuole qualche cosa di più delle sue ingiurie ai socialisti napoletani. --

Il compito attuale del nostro partito

Vi sono nel nostro partito non pochi compagni che sono tanto rivoluzionari da non avere la forza di distaccarsi da certe abitudini pel solo fatto che queste durano da un certo tempo. In gran parte si deve a questa forza di inerzia psicologica la resistenza di parecchi alla innovazione da noi propugnata della astensione dalle lotte elettorali.

Ma abbiamo fatto sempre così.. vi sentite rispondere magari da quelli stessi, e non sono pochi, che, mentre nel periodo elettorale sono presi da una tregola più forte di quella delle cagne in amore, il giorno dopo non fanno che sbraitare contro i deputati che non fanno nulla, che sono apatici, che sono antirivoluzionari e via di seguito.

Per altri compagni non partecipare alle lotte elettorali ossia privarsi dei deputati significa per il partito assoggettarsi ad una certa operazione autodemolitrice per la quale esso perderebbe i... medesimi. Non considerano questi compagni che i medesimi sarebbero appunto quei tali deputati a cui essi tengono tanto e che non si sentiranno troppo soddisfatti di essere da loro onorati di tale qualifica.

Molti dicono che seguendo il nostro indirizzo antielezionista si verrebbe ad abolire quella funzione critica che si esercita sul sistema borghese. Ma di grazia, ci saprebbe qualcuno dire dove mai è stato detto o scritto che noi intendiamo desistere da quella funzione di critica che invece noi riteniamo debba essere intensificata ad oltranza e con deciso proposito distruttore?

Si vuole, d'altra parte riconoscere che questa funzione critica il partito socialista l'abbia soltanto affidata ai compagni deputati? o non l'hanno tutti i compagni, e non l'adempiono forse, questa funzione assai più efficacemente fuori del parlamento ponendosi a contatto direttamente colle masse proletarie?

Noi auguriamo che non vi siano nel partito dei compagni, i quali ritengano di avere espletata la loro funzione politica coll'invio al parlamento di un deputato sia pure il migliore. Questo modo di concepire la politica è tutto affatto borghese. È infatti il regime democratico borghese che ammette da parte dei cittadini la delega per un determinato periodo di tempo della funzione politica ad alcuni delegati o deputati, i quali agiscono, deliberano, legiferano per conto di quelli a loro libito senza rendere conto mai della propria attività. La funzione politica socialista è profondamente diversa, e il delegato della massa ha con essa dei rapporti assai più stretti e di assoluta dipendenza.

Valga ad esempio il sistema dei nostri congressi nazionali e il modo con cui vengono conferiti i mandati ai delegati dalle sezioni.

Nel programma da noi presentato noi abbiamo precisamente detto che la critica al sistema capitalistico è uno dei compiti del partito comunista e saremmo stati folli se avessimo sostenuto che il sistema borghese potesse essere abbattuto senza la necessaria preparazione che è sopratutto critica.

Nell'azione da svolgersi da parte del partito noi abbiamo distinto due periodi, i quali come tutti i periodi storici non hanno un netto preciso momento in cui si possa affermare sia l'uno finito e l'altro cominciato ma si susseguono si concatenano, si legano l'uno all'altro. Nè quanto si svolge nell'uno si arresta precisamente ad un certo limite, da cui si inizia tutta una serie ben diversa di fenomeni.

Ogni determinata epoca storica ha dei caratteri salienti preponderanti che danno ad essa una fisonomia caratteristica e mettono nell'ombra altri fenomeni contemporanei ma di minore importanza.

Noi parlando ad es. dell'epoca presente la chiamiamo borghese perchè nei paesi più progrediti il rapporto economico fondamentale è quello capitalistico pur sapendo che vi sono paesi della terra in cui, pur essendovi proprietà privata non esiste assolutamente il capitalismo e che negli stessi paesi in cui questo è predominante, vi sono forme economiche arretrate tuttora esistenti.

Volendo quindi in breve sintesi fissare le caratteristiche della funzione del partito in cammino verso il raggiungimento delle proprie finalità noi abbiamo detto: vi è un periodo in cui la lotta che esso compie si svolge necessariamente entro i limiti del regime borghese ed in questo il partito fa opera di propaganda di preselitismo, di critica e di opposizione al regime borghese.

Queste sono le funzioni precipue in questo periodo che non escludono la contemporanea esistenza di altre, magari ad es. la preparazione all'abbattimento violento del potere politico della borghesia; funzione in questo periodo non prevalente e quindi non tale da bastare a definire il periodo istesso.

Queste funzioni non cessano in un secondo periodo quando il partito non sente di dovere limitare la sua funzione soltanto alla critica ma costata la possibilità di un'azione più decisiva, quale può essere quella del rovesciamento del regime.

Anzi esso si intensificano ma sono sopraffatte dalle altre prevalenti che danno la denominazione al periodo stesso.

Sostenendo noi di essere entrati in questa seconda fase dell'azione del partito nè abbiamo detto di rinunziare alla critica ed alla propaganda, nè abbiamo detto che il regime borghese è sorpassato, come perfino qualcuno dei nostri critici ha asserito sognando per nostro conto. La critica è necessaria, è il modo di questa critica che cambia ed il mezzo o cambia anche l'importanza della sua funzione nei ra rapporti della finalità da conseguire.

Necessarissima è sopratutto la propaganda.

Il regime politico borghese non si regge per virtù ed opera dei borghesi stessi, la maggiore sua forza esso ripone in una parte del proletariato che si presta inconsciamente a farle da sostegno.

La preparazione rivoluzionaria fa assegnamento fondamentale sulla propaganda, la quale è valsa e vale all'esercito russo molto spesso assai più delle mitragliatrici per liquefare gli eserciti nemici.

Bisogna illuminare le menti di coloro che sono presi nello ingranaggio militare, bisogna illuminare le menti di coloro che lo saranno domani perchè sappiano, possano e vogliano al momento opportuno scegliere quale sia il loro vero compito.

Bisogna preparare i mezzi di attacco anche materiali per l'attacco stesso.

Ci si domanda che cosa intendete sostituire all'azione elettorale?

Prima di tutto intensificare l'azione sindacale col proposito di dare alle lotte per le rivendicazioni economiche un intenso carattere politico, essendo questo il momento e l'ambiente opportuno per la propaganda massimalista anzi che quello elettorale. È proprio nel momento in cui l'interesse diretto spinge il lavoratore ai sacrifizi più gravi, che il suo spirito è più adatto a comprendere, e farne tesoro, i rapporti che esistono tra il suo immediato interesse e quello generale della classe lavoratrice. È allora che esso con facilità può comprendere quanto fondamentale sia la necessità della conquista violenta del potere politico, che non è se non l'alleato della borghesia pronto ad intervenire colla forza quando il mezzo della fame diviene insufficiente per ridurre alla soggezione i lavoratori.

Le lotte per le rivendicazioni economiche debbono sempre più perdere l'eccessivo e ristretto carattere di lotte di categoria per assumere sempre più il carattere di lotta di classe e quindi di lotta politica. Accanto a questa preparazione della classe lavoratrice occorre intensificare l'opera di selezione nel partito e di sviluppo del partito stesso. Il partito nell'opera rivoluzionaria ha una funzione precipua, esso è la coscienza e la direzione del movimento, la cui forza risiede nella massa laveratrice sempre più consapevole e compatta.

Nelle ore critiche la massa lavoratrice deve ad esso volgersi e da esso lasciarsi guidare.

Sorgeranno, è vero, in quelle ore, (così come sempre sono sorte) energie, attività audacie ignote, ma non è su di esse che si possa soltanto fare calcolo.

La rivoluzione proletaria deve avere ed ha una caratteristica speciale rispetto a quelle che l'hanno preceduta ed è la coscienza della propria azione. Essa non può essere decisa con un ordine del giorno ed intrapresa a volontà ma non per questo non deve essere sufficientemente preparata perchè possa avere successo.

Quale è la preparazione attuale? Nessuna. Se si verificasse domani una condizione propizia per un'azione decisa contro il potere politico borghese non vi sarebbero nè uomini, nè mezzi, nè organizzazione preparata, nè vi saranno mai se si continuerà a pensare solo alle elezioni.

Noi non siamo degli improvvisatori, saremmo degli incoscienti, siamo i più inesorabili avversari dei bei gesti inutili e delle pose gladiatorie. Perchè una lotta possa dare la vittoria l'animo deve essere infiammato sopratutto quello delle masse ma la mente dirigente deve essere fredda e gelatamente ragionatrice.

Il partito deve essere ad un tempo l'animatore ed il calcolatore preciso.

Con una tale preparazione della massa lavoratrice, saturata di massimalismo, e insieme del partito è possibile affrontare l'attuazione dei consigli degli operai, contadini e soldati, quando cioè questa attuazione assuma, quale deve avere, tutto il suo significato rivoluzionario.

Preparare ora formalmente la costituzione di questi organi, senza che coloro che debbano partecipare alla loro costituzione sappiano bene quale sia la funzione rivoluzionaria che essi sono chiamati ad adempiere, è fare opera vana. Potrebbe ciò valere anzi, data la impreparazione psicologica, a svalutarne l'importanza,

La costituzione dei consigli potrà divenire la vera scintilla della lotta decisiva, come pare sia per essere in Germania, quando la massa lavoratrice sentirà di difendere se stessa difendendo quelli e la borghesia all'inverso tentando di sopprimere quello, di impedirne la formazione, penserà di sopprimere l'organo che segnerà la sua condanna di morte.

Solo in questo senso rivoluzionario noi siamo per la costituzione dei consigli che preceda lo abbattimento dello stato borghese.

Sulla costituzione dei consigli dovremo tornare ancora, tanto più che non è affatto improbabile che i futuri deputati massimalisti ne faranno oggetto di una proposta di legge, la quale avrà il pieno consentimento dell'on. Nitti lietissimo di potere dimostrare che la borghesia progressista e riformatrice, che in lui è personificata, non esita di fronte alle più audaci innovazioni.

Sarà una delle prime sorprese dei successi elettorali del massimalismo.

D. L.

La scissione nella sezione di Andria

La sezione socialista di Andria, s'è scissa prima del congresso nazionale di Bologna. I comunisti da una parte e i social-democratici dall'altra.

I social-democratici per la febbre che li travaglia, hanno abbracciato nel loro seno, vecchie figure e certi figuri che fanno pietà e che nel tempo stesso rappresentano il fior fiore dell'arrivismo politicantistico.

Costoro che hanno raggranellato tutti gli espulsi ed i transfuga del partito, si sono costituiti in sezione del partito, mentre la vecchia sezione rimane ancora a battersi contro il capitalismo e per l'intransigenza e lo astensionismo, questi messeri hanno urgente bisogno di prepararsi alla fiera elettorale.

La sez. soc. di Andria che è sul terreno del programma della frazione comunista, batte la sua strada sino al congresso.

Sin da ora però, richiamiamo l'attenzione della direzione del partito, perchè si guardasse bene dagli elementi equivoci.

Una minuscola frazione d'individui, hanno fabbricato un'altro timbro e si chiamano aderenti al P. S. It. facendo anche un'informata di elementi sospetti.

La frazione comunista a tal'uopo ha pubblicato un manifesto per mettere in guardia i lavoratori dalle male arti di certa gente. Ritorneremo sull'argomento.

Suppiamo che la situazione ad Andria è assai tesa ed abbiamo vaghe notizie indirette ai una losca accusa colla quale si vuole colpire il compagno Modugno, la cui sincerità è fuori dubbio, se pure può non piacere la sua irruenza in certe quistioni.

I compagni di Andria ci chiedono se pensiamo sia il caso di uscire dalle Commissioni elettorali! Senza alcun dubbio.

Le elezioni se le preparino quelli che ci credono, non quelli che son convinti che la partecipazione schediaiola offende la causa del socialismo.

La cuccagna elettorale è aperta in Puglia!

I super nomini: Salvemini e Comp., si sono già presentati al pubblico!

E di nuovo il confusionismo — in quella disgraziata regione — regna sovrano!

E le masse contadine — il proletariato intero — è ancora una volta turlupinato!

Le combinazioni più bizzarre i contatti più obliqui, le transazioni più vili sono all'ordine del giorno.

Individui che sino a ieri hanno gridato viva la guerra — oggi cercano di far dimenticare il loro passato con programmi incendiari a tinta anarchica.

Il prof. Gaetano Salvemini è alla testa di tanta eletta schiera, e, come nel 13, si allea ad individui bacati, pur di riuscire nel proprio scopo.

Si vocifera di una tacita intesa tra Salvemini ed altri scot pari coi candidati socialisti ufficiali!

* * *

A Bitonto sono già incominciati i conciaboli — le alleanze le intimidazioni.

Si vedono pseudo socialisti — a braccetto di autentici clericali — neutralisti dell'ultima ora in dolce connubio con i più accesi interventisti!

I mazzieri si sono messi di nuovo all'opera. E questa volta dalla parte del Salvemini.

Il 9 c. m. è stato vigliaccamente aggredito il segretario della Camera del Lavoro, G. Vernini — reo di tener fede al programma ed alle direttive del P. S. I.

E l'aggressione è venuta da parte di un educatore del popolo — uno dei più scalmanati ammiratori dell'illustre trasformista pugliese!

Se si continua così — in Puglia — nelle

prossime lotte elettorali, se ne vedranno delle belle.

Ma speriamo che sino allora qualche vampata rivoluzionaria mandi fuori della circolazione tanta putredine e tanto fango.

Bitonto 10-9-1919.

D. N.

Dunque si iniziano le gesta dei famosi « mazzieri » pugliesi, e questa volta essi sono al servizio dell'epuratore Salvemini ?

E gli elezionisti del Partito flirtano con costui ? A meraviglia !

Noi esprimiamo la nostra solidarietà al compagno Vernini, colpito per non aver voluto mettersi sul terreno dei sapienti complotti dell'urna.

A proposito del dibattito a Bari

Nelle discussioni a Bari sul Congresso Nazionale il Di Vagno ha sostenuto un ordine del giorno per la conservazione integrale del programma 1892, così come la corrente riformista Zibordi-Turati, ha difeso la partecipazione all'istituto parlamentare borghese per l'assistenza e la difesa delle classi lavoratrici, per la più facile liquidazione dell'indennità per gl'infortuni agricoli, (di cui, si dice, egli percepisca il 3 %) sostenendo che tale collaborazione per lenire le privazioni e sofferenze del proletariato, è necessaria, se non si vuole evirarsi, mettersi fuori della realtà, ecc. ecc., ha pure accennato che si potrebbe giungere all'elezione di . . . 500 deputati socialisti, ed allora non sarebbe più necessaria la rivolta anarcoide, blanquista, bakunista (sue parole testuali)... Da tutto il dibattito insomma e dall'ordine del giorno votato, è chiaro che egli ha difeso e sostenuto una tesi perfettamente riformista in contrasto a quella massimalista elezionista e a quella comunista-astensionista.

Ci meravigliamo quindi vivamente che questo signore non abbia il coraggio delle sue idee e, per appoggiarsi ai suoi consoci d'ufficio, e nel contempo per non perdere la popolarità presso le Sezioni della prov. di Bari, tutte massimaliste, egli assuma i più mutevoli atteggiamenti, e, così come il compagno Pastore, si faccia passare per massimalista-elezionista.

Sanno invece anche i polli, ch'essi fanno quotidianamente opera collaborazionista con la borghesia, per informazioni rivolgersi al Presidente dei pescicani, Antonio De Tullio. Si capisce che ciò si fa per più motivi, non escluso quello di formarsi una piattaforma elettorale.

Perchè il trucco non si rivelasse, coll'ostruzionismo si è impedito che la *Puglia Rossa* pubblicasse gli ordini del giorno votati e il modo come si svolse la discussione, poichè certo i compagni più intelligenti, avrebbero compresa la contraddizione fra la tesi sostenuta ed il mandato ricevuto di rappresentanza al congresso !

Infatti nella sezione di Bari, riunita in assemblea, si è protestato per la deliberazione paradossale presa nell'assemblea precedente con soli 22 votanti, di cui 13 soltanto votarono pel rappresentante, in contrasto all'ordine del giorno accolto poco prima ; e si meravigliarono che il Di Vagno, per la fregola di reclame, a mezzo dei suoi galoppini abbia provocato ed accettato simile situazione.

Si prese atto del fatto compiuto, raccomandando però maggior coerenza e minore spirito settario alla maggioranza del Comitato esecutivo, poichè è nota la campagna sleale che si fa ad alcuni compagni che si ritiene possano intralciare le combinazioni elettorali di questi signori.

Per domenica fu quasi imposto dalla suddetta maggioranza del comitato esecutivo la convocazione del Congresso provinciale, allo scopo d'impadronirsi della Federazione Provinciale così come si è fatto dalla Sez. e del giornale.

Un compagno astensionista

Anche a Bari si è voluto da coloro che sono affetti dalla fregola elettorale convocare il congresso provinciale per la preparazione delle elezioni senza attendere le decisioni di Bologna contrariamente al preciso deliberato della stessa direzione.

SULLE STRADE FERRATE D'ITALIA

Ai compagni che sentono la dignità di essere lavoratori !

Ai compagni sotto la cui spoglia bolle un'anima ribelle !!..

Ai compagni caduti vittime delle proprie debolezze al minimo spirar di vento rio !

Venti e *Ventuno* Luglio — non data di battaglie perdute — non si perdono battaglie quando non si combattono. Ma data di inerzia fatale — data di suicidio immondo—data di vergogna infame !! —

E sia vero almen che ogni male non venga per nuocere. E sia vero che anco gli errori siano forze nuove per temprare le coscienze. E sia vero che anche la vergogna sia per rimettere sulla diritta via l'anima traviata!!!

Il grande popolo Russo — sulla cui vergine fronte scorgi ancora tracciati i segni della secolare schiavitù, spezzò le pesanti catene del suo servaggio—e su quel suolo del terrore si levava sfolgorante di luce sublime il sole di Giustizia di libertà di amore—il sole di tutte le patrie, nella grande eterea, armoniosa sinfonia del socialismo.

Seguiva il popolo glorioso dell'Ungheria: abbatteva l'impero della forca ed in men che si dica imponeva il pieno riconoscimento della sua emancipazione e sui ruderi della barbarie il Bardo ne cantava l'inno solenne del socialismo.

Seguivano ancora altri popoli minori. E le genti d'Italia ?... aspettavano la loro volta per insorgere... e... sotto il padiglione immenso dell'internazionale cantare all'unisono l'inno del lavoro il trionfo della pace—l'eternità della vita.

o degli eventi e dell'età sovrana
Santa Giustizia, l'ale
raccogli—o dolce fratellanza umana
o splendido Ideale !!...

In mezzo a tutto questo vortice di luce che viene dall'oriente lo sguardo della borghesia tremante vi intravede in tutto il suo spavento lo spettro della morte.

L'esistenza delle Repubbliche comuniste l'approssimarsi anco per noi dell'avvento solenne del socialismo—la vita eguale ordinata civile massima dei popoli inesorabilmente segna il tramonto delle Signorie privilegiate. *Mors tua vita mea.* E come nell'ora che il nembo discende — si avanza, precipita fosco dai monti, col fulmine in grembo, ed al rombo crescente degli echi, con fremito orrendo l'invasa foresta si scuote.. così trema di terrore e di bile la masnada dei nostri tiranni borghesi.

Sente vicina l'ultima ora della sua agonia e la nostra borghesia inferocisce tende gli ultimi lacci delle sue insidie—gli estremi mezzi delle ultime sue forze... e si unisce a tutte le borghesie di tutti i paesi alleati —ancor per essa « *Vis unita fortior* ! — e ne forma un sol pugno di ferro per atterrare quello spettro—spezzare quelle vite rigogliose—precipitare negli estremi orrori degli abissi quel gigante maestoso del socialismo—pur sempre invulnerabile ineluttabile quanto il destino dei popoli.

All'inizio di questo scatenarsi di contro rivoluzione di guerra le nostre genti di Russia e di Ungheria sentirono la gravità del momento—e misurarono le proprie forze nelle condizioni interne ed esterne. Quei popoli nostri vittoriosi esausti di energia, colmi di miserie—vittime della fame degli stenti delle privazioni, in mezzo all'infinite sciagure della guerra infernale, stretti da un blocco inaudito strozzatore d'infermi di vecchi, — di donne di bambini, quei nostri popoli gloriosi... videro la loro pochezza nell'imminente lotta gigantesca—sentirono... e senza esitare videro ancora la stragrande possibilità di salvezza — gli enormi ferrei mezzi di difesa, d'assalto — e di nuove più grandi vittorie — videro nella fede delle genti... e gridarono ai popoli «Urbis et Orbis» il grido del dovere dell'amore—della solidarietà della forza grande quanto grande la causa per le comuni vittorie !! videro... gridarono alle genti !!.

Si doveva rendere inane questo estremo sforzo borghese—si doveva arrestare quell'azione borghese—si doveva arginare quella marcia borghese—si doveva reprimere quella forza fatale—quel senso d'insurrezione feroce borghese... si doveva affermare solenne che d'avanti alle spalle dell'esercito assassino borghese vi era pronto all'assalto l'immenso esercito rosso... Affermare che ogni ulteriore sforzo era pur vano—e ogni tracotanza una nuova causa più aggravante per imporre che affrettassero eglino stessi la resa immediata dei loro conti. La salvezza di quelle genti nostre, di quei nostri fratelli, di quei nostri compagni rappresentava la salvezza nostra —la nostra vita—l'effetto imminente improrogabile delle nostre rivendicazioni assolute.

Quei nostri fratelli trionfanti videro e gridarono alle genti !

Ed il palpito di tutti i popoli faceva loro eco fedele.

Scoccava un'ora delle nostre riscosse: le campane dei popoli suonavano a festa—un'ora radiosa di luce suprema si levava sul nostro cielo di proletarii.—

Milioni di vite si agitano, milioni di cuori palpitano, milioni di mani battono, milioni di evviva si levano alle stelle, milioni di voci cantano l'inno della vita. Rullano i tamburi. Mille bandiere rosse sventolano... passa il lavoro !.

Contro la borghesia delittuosa implacabile sull'Europa atterrata, sterminata, bruciata, insanguinata, si avanza la marcia travolgente meravigliosa vivificatrice dei lavoratori.

Ella passa terribile nella notte. Nel vano
Aereo russano i numi ebbri e ruttando
Sangue con labra livide e con enfiati colli
S'arronciglian sui troni d'oro, come satolli
Draghi, e sognano...
...Ella viene-ella passa
Ella impugna la scure d'acciar la face squassa
E dal sommo di un monte, dritta in faccia [all'aurora
Grida con bronzea voce di mille tuoni : [E' l'ora !!..

Videro e gridarono alle genti !! — ed il palpito dei popoli faceva loro eco fedele !

E noi ferrovieri d'Italia ? — Noi per lunghi mesi rispondemmo a quel grido — per lunghi mesi anzi ci affrettammo a che tutti i proletarii rispondessero come un solo uomo !! — ma sciagurata ostentazione !! — rispondemmo — ci affrettammo... per poi aprire loro il varco del precipizio !!..

Già l'aurea messaggera erasi desta
A nunziar che se ne vien l'aurora;
Ella intanto si adorna, e l'aurea testa
Di rose colte in paradiso infiora,
Quando il campo che a l'arme ormai s'appresta
In voce mormorava alta e sonora
E prevenia le trombe... »

E mille turbe insorgono—mille vessilli si agitano... S'eleva il grido : Viva il socialismo !

Ma uno scroscio di vento arcanamente tempestoso fa stormire la nostra bandiera — la tormenta infierisce e quel vento fragoroso ne piega l'asta, l'atterra. — Il più grande simbolo... il cardine di tutta la nostra massima forza cade avvilito !!... tutto n'è deserto intorno !.. l'immenso esercito di ferrovieri — non giunge... e pochi forti pionieri si guardano inebetiti...

Orrore ! delitto !...

Rispondemmo !... ci affrettammo !..

Ma nell'ora più grave, nei momenti più terribili in quegl'istanti medesimi di vita o morte... noi ferrovieri d'Italia disertammo le file sbandammo l'immenso potentissimo esercito proletario ! Barbari, Assassini ! Anzi, vendemmo alla forca della borghesia milioni di nostri popoli grandi, milioni di fratelli nostri, ed incoscientemente o dolosamente vendemmo ancor noi con quelli.

Non volemmo guardare in viso la bellezza della verità non volemmo renderci conto che i fratelli di Russia e di Ungheria facevano la rivoluzione per noi—lottavano per noi—stentavano per noi — cospargevano il loro suolo del proprio sangue consacrato per noi — morivano per noi — vincevano per noi !!...

A che non morimmo ?.. E se non piangi di che pianger suoli ?!..

Apriti o terra e vivo m' inghiotti !!..

Ed un'onda di viltà allagò la nostra organizzazione.

I ferrovieri furono bollati col marchio indelebile dell'infamia, un'onda di incoscienza e di codardia offuscò l'astro radioso del nostro S. F. I. Un' uragano di fremiti di ira di biasimo, di maledizioni passò sul nostro capo ! — il flo dei delitti.

E questo e non altro ci si doveva meritare. La nostra organizzazione il S. F. I. nelle condizioni tristissime di quei giorni non poteva darci frutti migliori. Quello che ha commesso—quello che ha scatenato, era con sè nella sua natura corporativistica, fu concepito dal sistema ipocrita impostogli dai suoi uomini di numero—lo portava in grembo eludendo la fede e l'occhio vigile dei forti, e ingannando le speranze dei bisognosi e degli oppressi.

(*Continua*)

M. Ciampi

AVVISO IMPORTANTE

D'ora innanzi tutto quanto riguarda la Redazione del "Soviet„ deve essere inviato a questo indirizzo :

Borgo S. Antonio Abate, 221 - Napoli

Saremo gratissimi ai lettori che ci invieranno copie dei numeri 3, 5, 9 e 24, totalmente esauriti, e che ci occorrono per far fronte alle numerose richieste di collezioni del giornale.

VITA DEL PARTITO

Federazione Socialista Regionale

Congresso Campana

E' convocato il congresso delle sezioni socialiste della Campania per domenica 14 settembre alle ore 10 a. m. nei locali della sezione di Napoli Borgo S. Antonio Abate n. 221.

L'ordine del giorno è stato comunicato alle sezioni dalla Commissione esecutiva.

Partito Socialista Italiano

Sez. di Napoli

Omettemmo nel numero scorso il resoconto dell'assemblea del 3 settembre nella quale proseguì la discussione sul congresso Nazionale.

Vennero fatte anzi tutto molte dichiarazioni di voti da parte di compagni i quali erano stati assenti dalla precedente assemblea.

Il compagno Russo Michele dichiarò che, ove fosse stato presente avrebbe votato l'ordine del giorno massimalista-elezionista; altri sedici compagni dichiararono che avrebbero votato l'ordine del giorno comunista-astensionista stato approvato.

Complessivamente i voti favorevoli all'astensionismo sono stati 37 più 16 uguali a 53; quelli contrari 8. Pur non essendosi creduto opportuno di indire un referendum si pregano tuttavia i compagni, che desiderassero pronunziarsi, di comunicare il loro voto al comitato direttivo per la pubblicazione sul *Soviet*. Complessivamente si sono pronunziati 61 soci su 175 tesserati che la sezione conta; giusta le norme emanate dalla direzione del partito non ci sarà dunque rappresentanza della minoranza.

In seguito dopo animata discussione venne approvato a maggioranza il seguente ordine del giorno:

« La Sezione Socialista di Napoli raccomanda al proprio rappresentante di sostenere nella riunione della frazione massimalista che avrà luogo prima del Congresso, il programma comunista-astensionista, l'astensione elettorale e la dichiarazione d'incompatibilità col partito di coloro che negano l'uso della violenza e la dittatura proletaria; 2) di provocare in ogni caso nel congresso un voto esplicito sulla astensione o partecipazione alle elezioni ; 3) nell'ipotesi che la tesi astensionista resti in minoranza, di proporre un'adunanza dei delegati che avranno votato per essa allo scopo di concertare una comune linea di condotta da proporre alle rispettive sezioni. »

Facciamo notare che per errore si parlò di 1.° 2.° e 3.° comma dell'o. d. g. del congresso : Invece si deliberò sul 3.° 4.° e 5.°.

Per gli altri commi è stato dato mandato di fiducia al rappresentante nominato nella persona del compagno Rodolfo Fobert.

***

I compagni Brigandì, Maisto, Molinari, Longo e d'Ignazio sono invitati a presentarsi nei locali sociali in uno dei giorni di lunedì, martedì mercoledì, 15 16 e 17 corr. per importanti comunicazioni personali. Ove mancassero senza farne conoscere i motivi verranno presi gravi provvedimenti.

***

I compagni militari ed ex militari inscritti alla sezione Socialista sono vivamente pregati di presentarsi mercoledì 17 alle ore 19 nei locali della sezione per la costituzione della lega proletaria mutilati invalidi e reduci di guerra.

***

L'assemblea generale dei socii è convocata per mercoledì 17 corrente alle ore 19, allo scopo di discutere delle condizioni del giornale.

Si pregano vivamente i compagni di non mancare.

Il Comitato direttivo e quello dei probiviri sono convocati per martedì 16 corrente alle ore 21 nei locali sociali ; con invito di presentarsi a tutti coloro che hanno fatto domanda di essere ammessi al partito.

Federazione Giovanile Socialista Italiana

Sez. di Napoli

Si è riunita l'assemblea dei giovani socialisti la sera del 6 corr. m. per discutere il seguente o. d. g.

I. Festa Giovanile Socialista;

II. Relazione della commissione sui soci inattivi;

III. Propaganda e varie.

Sul I. comma parlarono lungamente Lago e Ferrante illustrando il significato della festa internazionale della Gioventù Socialista.

Poi si nominarono gli oratori che dovranno tenere il comizio nella Camera Confederale.

Benucci relatore del II comma.

Sul III. comma parlano Ferrante L. Benucci Lista ecc. ecc.

***

I soci della sezione Giovanile Socialista sono invitati per l'assemblea che si terrà martedì 15 settembre nei locali sociali Borgo S. Antonio Abate n. 221, per le ore 20 1|2 precise. Si prega di non mancare.

Federazione Giovanile Socialista Italiana

Sez. di Bagnoli

Domenica 7 settembre alle ore 11 a. m. nel locale della Federazione Metallurgica di Bagnoli, ebbe luogo la tradizionale festa della gioventù socialista Internazionale.

Parlò per la Sezione Giovanile Socialista di Napoli, il compagno Vincenzo Guerriero. Per la Sezione giovanile di Bagnoli il compagno Bravetti, in ultimo il compagno Raffaele Loffredo, segretario della Federazione Siderurgica di Bagnoli, portò il saluto dell'organizzazione locale.

Chiuso il comizio il compagno Guerriero presentò un ordine del giorno di protesta, contro l'eccidio di Lainate, perpetrato da una belva gallonata contro tre pacifici lavoratori, e un plauso all'« Avanti! » per la protesta e la domanda di una immediata inchiesta.

Festa Internazionale della gioventù rossa

Domenica 7 settembre, nel salone della Camera del Lavoro di Napoli, a numerosi operai ed operaie hanno parlato i compagni Ferrante e Faletto M. ed il compagno Lago ha illustrato quali siano le ragioni della festa della gioventù ribelle soffermandosi poi a parlare del diritto di autodecisione del proletariato russo, dell'amnistia, della smobilitazione e della pace socialista e chiuse il comizio portando ai presenti il saluto della gioventù socialista.

Gli oratori furono molto applauditi.

MOVIMENTO SINDACALE

Camera Confederale del Lavoro di Napoli

Consiglio generale delle leghe

Per martedì 16 alle ore 21 è convocato nei locali camerali il Consiglio Generale delle Leghe per udire la relazione della commissione di controllo sulla gestione finanziaria.

Per la battaglia dei metallurgici dell'arte bianca

Per la grande lotta che sostengono i metallurgici della Lombardia, Liguria, Toscana ed Emilia, i metallurgici di Napoli e della Campania stanno compiendo il proprio intero dovere.

Memori della lotta del maggio e giugno scorso essi sono pronti se occorrerà a scendere in campo al fianco dei loro compagni.

La Sezione Metallurgica di Napoli riceve dalla Federazione la seguente lettera:

« Le profferte di solidarietà che ci giungono dal proletariato napoletano ci commuovono.

« Lo spirito di sacrificio, la capacità di lotta addimostrata nei recenti scioperi da loro sostenuti, ci rendono degni delle deliberazioni adottate a favore degli scioperanti metallurgici d'Italia.

« Lo sciopero procede bene. La battaglia è sostenuta magnificamente. Prove di solidarietà e di volontà di vittoria ci giungono da tutte le parti, dalle grandi città al più piccolo paese.

« Per le notizie che ci giungono da Roma presupponiamo prossima la fine vittoriosa della lotta.

« Evviva la solidarietà!

« Saluti.

Il Comitato Centrale d'agitazione

Fed. It. Operai Metallurgici

Sez. di Napoli

Versamenti pro scioperanti

Stabilimento Collettore

Redaelli	Flaminio	L. 30,00
»	Flaminio	» 14,00
»	Calastri	» 33,00
»	Flaminio	» 68,00
Miani e Silv.	Gaudino	» 57,00
Bufola	Gallo	» 43,00
»	Faugno	» 143,00
Dumontet	Amoroso	» 66,00
Bacini	Linfante	» 87,00
Pattison	Caputo	» 106,00
Balardino	De Rosa	» 20,00
Boston	Longo	» 45,00
Redaelli	Simoncelli	» 49,00
Fabb. di let.	Balestra V.	» 152,00
Partenopea	Verdi	» 182,00
Meridionale	Molinari	» 97,00
Id.	Pisaferri	» 73,00
Id.	Squillace	» 29,00
Id.	Molinari	» 33,00
Id.	Prota	» 84,00
Pattison	De Blasio	» 176,00
Id.	Caputo	» 72,00
Stufe Riun.	Arrighini	» 52,00
Bottazzi	Russo	» 177,00
»	Gagliano	» 50,00
»	Pirone	» 87,00
Meridionale	Luciano	» 58,00
Bacini	Morra	» 84,00
Segagno	Trionfetti	» 101,00
Meridionale	Napoli	» 91,00
Id.	Alberico	» 163,00
Redaelli	De Rosa	» 16,00
»	Sovali	» 29,00
Whitehead	La Selva	» 314,00
Corradini	Scifo	» 209,00
Miani e Silv.	Marsilia	» 26,00
Gagliano e Galluccio	Marino	» 10,00
Bacini e Scali	Monaco	» 72,03
Id.	Petrulli	» 16,00
Stab. Pattison	Santoni	» 92,50
Miani e Silvestri	Marsilia	» 6,00
Marasco	Nardone	» 31,00
Miani e Silvestri	Piedimonte	» 100,00
Marasco	Nardone	» 35,00
Meridionale	Molinaro	» 28,00
Bottazzi	Pirone	» 89,00
Redaelli	Flaminio	» 39,00
Id.	Id.	» 25,50
Id.	Id.	» 58,00
Id.	De Rosa	» 8,00
Corradini	Scifo	» 69,00
Miani e Silvestri	Piedimonte	» 80,90
Stab. Pattison	Caputo	» 20,00
Meridionale	De Rosa	» 36,00
Guaglione	Mollo	» 35,00
Bottazzi	Gagliano	» 56,00
Carrino	Sabino	» 42,00
Puttazzi	Russo	» 176,00
Meridionale	Pisaferri	» 36,00
Bufola	Gallo	» 40,00
Meridionale	Alberico	» 105,00
C. Pattison	Banchetti	» 242,75
Id.	Tabasco	» 135,00
Miani e Silvestri	Colazzo	» 46,00
Dumontet	Amoroso	» 60,00
S. Pattison	De Blasio	» 195,00
Bufola	Roffia	» 72,00
Stanzieri	Rizzo	» 69,00
Meridionale	Squillace	» 30,00
Fab. mob. let. di fer.	Balestra	» 94,00
Miani e Silvestri	Piedimonte	» 36,00
Scagno	Trionfetti	» 98,00
De Luga	Cozzolino	» 42,00
Miani e Silvestri	Marsilia	» 14,00
S. Pattison	Caputo	» 114,00
Belardino	Mazziotti	» 14,00
Redaelli	Simoncelli	» 29,50
Pedersoli	Punzo	» 42,00
Id.	Balestra	» 61,00
Bacini e Scali	Linfante	» 70,00
Miani e Silvestri	Longo	» 833,00
Boston Ottaiano	Longo	» 36,00

Totale L. 6056,15

Sono state spedite a Milano ad Oreste Bertero il giorno 2 corrente lire 1700 — il 3 lire 500 — il 5 lire 300 — il 6 lire 300 — l'8 lire 700 — il 10 lire 1300 — l'11 lire 600 — il 12 lire 600.

Complessivamente L. 6200,00 fino al giorno 12.

Sezione di Bagnoli

Dalla Federazione Italiana Operai Metallurgici — Sezione Bagnoli sono state spedite alla Confederazione del Lavoro di Milano, lire Cinquemila in conto all'incasso totale per i metallurgici scioperanti.

Detta somma è stata versata da una parte degli operai siderurgici dello stabilimento Ilva e che inviano saluti fraterni accoppiati all'instancabile solidarietà e ad un augurio di completa vittoria.

Altre geste del settarismo postelegrafico

Alla sbarra dunque!...

Quanto mai mano viene a galla, in merito al complotto burocratico perpetrato a danni del comp. Scognamiglio, è addirittura strabiliante.

Al Ministero, nientemeno, è stato riferito di avere lo Scognamiglio, in automobile, girati gli uffici con bracciale rosso, per incitare allo sciopero, nei gloriosi *giorni proletarii* del 20-21 luglio scorso. E quel sozzo figuro di subalterno credo così di salvare dal naufragio il neo governo della mano nera della bottega di Napoli Ferrovia? E crede ancora di distruggere i suoi massonici e settarii discorsi pronunziati alla Camera del Lavoro, contro stemmi, corone e dinastia?

Ed i verbali di assemblea?

Ed il suo esposto inviato al Ministro, col quale accusava l'attuale padrone nonchè novello czar della succitata bottega, scagliandosi contro le rapine Tautiemministiche e tutto un sistema di favoritismi ed illegalità inaudite? Ed ha infine dimenticato lo czar calunniatore le sue offese lanciate allo... esercito e per le quali, fu linciato da un funzionario ex veneto?

E la sfida ricevuta?

E l'on. Chimienti che fa che pensa? Vedremo poi se di fronte agli scandali che si faranno ed alla fiera inquisitoria dell'organizzazione e di tutte le vittime oneste e accusatrici, si tenterà ancora il salvataggio, come dall'ultima inchiesta fatta in famiglia.

Senza poi parlare di quanto già fu reso noto e pubblicato da queste colonne.

E come mai l'on. Chimienti lascia ancora spadroneggiare impunemente questo vero e proprio brigantaggio? ..

Come ha fatto l'aguzzino inquirente di Via del Seminario ad attestare che in ispecie i servizii, andavano onestamente bene, in quella sucida bottega postale?

Certo, se doverosamente (come dovevasi) si fosse espletata l'inchiesta, a quest'ora il crollo della dittatoriale burocrazia autocrate sarebbe già un fatto compiuto.

Altro che dati e fatti sono in nostro possesso basterebbe soltanto quanto è ora a conoscenza dell'on. Chimienti per far piazza pulita.

A caro prezzo pagherete il vigliacco complotto perpetrato a danno del comp. Scognamiglio. Vide ben.....

E impunemente, s'è motivato il trasloco, per *ragioni di servizio*. E come, quando, con questi chiari di luna?

E' chiaro che il Ministro fin'ora non esiste; diversamente cosa fa e cosa rappresenta? Staremo ora a vedere. Intanto l'agitazione persisterà, ed ancora una volta dichiariamo che essa è giusta ed onesta e chè la massa giammai piegherà, fin quando non ritornerà fra le sue fila il compagno Scognamiglio e non saranno colpiti tutti i responsabili.

E sia di monito l'ordine del giorno votato domenica scorsa.

La « cricca » liquidata

La vergognosa liquidazione della nota « cricca » affiliata preoccuperà non poco quei signori del nefasto governo autocrate postelegrafico.

Non va certo dimenticato, quanto fu perpetrato a danno dello stesso Scognamiglio e della organizzazione, dopo la presentazione di quel famoso elenco di firme carpite e truffate da la « cricca » assoldata ed al concertato divieto per le trattenute mensili dei socii da parte dei cassieri dell'amministrazione ecc. ecc.

E quando lo Scognamiglio rintuzzò nuovamente le losche gesta commesse e perpetrate per stroncare l'organizzazione e colpire i suoi onesti esponenti che non vollero piegarsi, d'allora in poi, la setta costituita, studiò quel complotto, perpetrato poi in un momento propizio per essa, colpendo la palla al balzo nel famoso comizio del 19 luglio scorso, ed imbastendo all'uopo calunnie e diffamazioni.

E quel famoso « fascio » sorto sotto gli auspici burocratici e che più non esiste dopo di essere stata vergognosamente bollata e sventata la sozza politica settaria della su citata «cricca»?

E della avanzata proposta del medesimo d'inscrizione al Sindacato? E dopo una tale vittoria morale per l'organizzazione e per il compagno Scognamiglio, che ne dicono i varii autocrati della bottega postelegrafica attuale?

Ne sa niente l'on. Chimienti di ciò? E marciume ce n'è ancora. E potrebbe ancora la massa tollerare il reazionario provvedimento preso a carico dello Scognamiglio e non usare qualunque arma perchè si colpiscano i responsabili? E come si fanno.

E inchieste, On. Chimienti?

Sciopero dell'arte bianca a Formia

Pubblicammo nel numero scorso il testo del memoriale presentato dai lavoratori dell'arte bianca di Formia alle ditte Magliocco, S. A. La Turbine e Pavone.

Le ditte non risposero al memoriale.

Recatosi sul posto il compagno Celentano della Camera Confederale del Lavoro di Napoli cercò tutti i mezzi per intavolare trattative, gli industriali si rifiutarono di ricevere la commissione degli operai.

La sera riunitasi l'assemblea generale venne proclamato lo sciopero colla votazione del seguente ordine del giorno:

« Gli operai dell'arte bianca riuniti in assemblea generale per udire la relazione della commissione nominata ieri.

Considerando che il modo d'agire degl'industriali rappresenta un'offesa alla dignità dell'organizzazione.

Deliberano di proclamare lo sciopero di categoria a datare da domani 9 corrente finchè gl'industriali non avranno concesse le richieste contenute nel memoriale ».

Venne anche deciso di tenere un pubblico comizio per spiegare ai cittadini le ragioni dello sciopero.

Il prefetto di Formia vietò il comizio per ragioni di ordine pubblico!!!

Lo sciopero procede compatto e non si ha a deplorare nessuna defezione. Han parlato agli scioperanti i compagni Valdissera di Elena ed Altieri V. Segretario delle leghe di Formia.

La Camera del Lavoro ha inviato i suoi organizzatori e propagandisti per sorreggere l'agitazione. Sono stati a Formia i compagni Elegante, Lucarelli e Reale, e presto vi andrà il compagno Venditti.

Auguri di vittoria ai lavoratori formiani che iniziano le loro battaglie.

Fed. Lavoratori Conserve Aliment.

Sede S. Giovanni a Teduccio

Compagni Lavoratori,

Mentre v'estenuate nel fervente ed incessante lavoro, per produrre quello che la lunga ed infausta guerra ha distrutto, facendo credere che l'ipocrito appello della stampa borghese ha trovato il vostro pieno consentimento, la coalizzazione capitalistica in agguato cerca di strappare con l'affamamento le ultime conquiste che i lavoratori hanno conseguito, per ridurli all'antico servaggio.

E pretendono togliervi le otto ore di lavoro che rappresentano l'umana e giusta conquista della civiltà moderna, cercano ritogliervi quei migliori salari che non sono ancora rispondenti ai sempre crescenti prezzi dei generi di prima necessità.

A tutto questo è compice il governo il quale con la sua passività fa pesare questa grave minaccia sulle forze dei lavoratori organizzati se questi con solidarietà fraterna non cercano scongiurarla facendo ancora una volta la tracotanza padronale.

Dalla Toscana alla Lombardia sono 25.0000 scioperanti che lottano da circa 40 giorni con compattezza mirabile: battaglia silenziosa ma tonnce che merita il vostro aiuto, la vostra protesta.

Sarebbe una grave jattura per tutti i lavoratori se questi compagni dovessero cedere per fame al desiderio criminale dei capitalisti.

Il nostro dovere è di stare all'erta e vigili, perchè la sconfitta sarebbe di tutti i lavoratori e la rovina delle nostre organizzazioni.

Tutti gli altri lavoratori d'Italia hanno accolto l'appello lanciato dalla Confederazione del Lavoro ed hanno versato e versano lire 5,00 gli uomini e lire 1,00 le donne per settimana.

Noi non possiamo rimanere indifferenti difronte atto di doverosa solidarietà, tanto più che abbiamo anche noi compagni delle conserve in isciopero a Scafati, ed al pensiero di centinaia di migliaia di mogli, di madri, di bambini, aspettano il pane dai loro congiunti in isciopero. Ebbene sostituiamoci a loro, facciamo comprendere a questi bimbi innocenti che la classe lavoratrice è una sola famiglia e che lotta per un solo scopo per liberarsi per sempre dallo sfruttamento padronale, per essere contenta e felice in un regime di uguaglianza e di giustizia.

Siamo sicuri che tutti voi farete il vostro dovere e cee i più affezionati compagni facciano il loro possibile acciocchè tutti aderiscano.

Tutti debbono sentire questo palpito nuovo di fratellanza e di amore, perchè la battaglia è battaglia di tutti i lavoratori di Italia.

p. Il Consiglio Federale
Lucarelli Girolamo

Da Ponticelli

Nodi al pettine

Il sig. Boccarusso Giovanni — Presidente della locale Cooperativa Ferrovieri ha querelato i sigg. Amedeo Cocozza: Migliaccio Benino, Barone Giuseppe ed Isidoro Martinelli, questi tre ultimi soci della Cooperativa, perchè pubblicamente hanno affermato essersi venduto clandestinamente un quintale di formaggio sottraendolo al consumo degli associati.

Il fatto che potrebbe sembrare l'epilogo di antagonismi personali o come tale non avrebbe richiamata la nostra attenzione, è invece il colpo finale a compimento dell'opera vigliacca che gli spodestati del Comune da parecchio vanno tramando, onde abbattere e disfarsi delle giovani energie proletarie che non danno più loro nè tregua nè pace.

La Cooperativa Ferrovieri — organizzazione fiorente e che ha saputo in breve tempo affermarsi, garentendo con una amministrazione saggia di ergersi a baluardo di difesa contro i commercianti parsani, ha rotto parecchio le scatole a quei signori finora assoluti padroni delle borse dei poveri consumatori.

L'odio quindi era naturale, considerato anche che dell'amministrazione fanno parte alcuni compagni della nostra Sezione fra i quali il Vernellati l'incubo di quanti per ragioni personali non possono con piacere accettare le nostre direttive.

E gli attacchi si sono quindi sforzati violenti ed accaniti ma senza effetto; ed allora gli innominabili si sono avvalsi della loro nuova arma, la diffamazione e la calunnia, ma questa volta più spudoratamente perchè pubblica riponendo in essa le ultime speranze.

Ed alla triste bisogna si son prestati tre operai, tre compagni di lavoro di quelli che dovevano essere i trucidati. Orrendo fratricidio invero che non trova giustificazione anche quando uno dei querelati, il Barone, sia cognato del Consigliere Perillo Raffaele, figura sozza e laida, ed il Migliaccio abbia riacquistato la non desiderabile amicizia dei Cocozza.

Perfidi ed incoscienti comunque il loro atto vien condannato dalla coscienza pubblica e giusta risposta ne è stata la querela sporta.

Non per desiderio di vendetta ne di sopiti rancori anelanti alla rivincita saremmo desiderosi che la medesima avesse pieno svolgimento poichè trovandosi indirettamente complicati due nostri compagni la Sezione sente il dovere di veder chiaro nell'operato dei suoi soci.

Ma più che altro non bisogna dimenticare che furono il Cocozza ed il Perillo, gli attuali ispiratori dei tre Ferrovieri, quelli che volevano si incriminasse l'intera Sezione dopo i moti del caro-viveri, che crearono, compiacente il Maresciallo ed il Cav. Mendia, quel cumulo di menzogne che provocò l'arresto di undici cittadini, il deferimento dei Vernellati per istigazione a delinquere e l'invio in zona di operazioni del compagno Grieco.

Non vogliamo la testa di nessuno — (siamo troppo socialisti) ma intendiamo che dal processo emergano le figure morali degli istigatori, gli eterni provocatori, che siano conosciuti chi sono i sostenitori delle patrie istituzioni, di quali arnesi luridi la più lurida borghesia si avvale per propri fini, a quale fogna la questura attinge le sue informazioni.

E ciò perchè il popolo di Ponticelli conosca l'animo obbietto dei suoi passati amministratori e riconfermi il proprio giudizio.

Espulsione

Il Consiglio di questa Sezione ha espulso l'ex compagno D'Acunzo Filomeno per morosità e inattività con conseguente allontanamento volontario dalla Sezione.

Gerente Responsabile ADOLFO MUSTO

Stab. Tip. G. Cozzolino - Via Pignatelli 47-48